

*I Ludi Sancti Nicolai. Inizio XV secolo*, a cura di Laura RAMELLO, Chambéry, Univ. de Savoie, 2011 («Corpus» 7), pp. 304 (14 ill. a col. nel testo).

Laura Ramello pubblica una serie quattrocentesca di otto *ludi* (giusta le didascalie latine che articolano i testi volgari), in ottosillabi a rima «prevalentemente baciata» (e privi di concatenazione di repliche, in linea con la tradizione occitanica del XIV sec. – p. 215), dedicati ad altrettanti episodi della vita del vescovo di Mira (la sua intronizzazione nel primo, a cui seguono sette dei miracoli narrati nella *legenda* latina). L'edizione, impostata secondo criteri tradizionali e condotta con prudente rispetto nei confronti del *testis unus* manoscritto (l'apparato a pie' delle pp. 35-88 registra perlopiù gli interventi correttori del copista, e un numero modesto di emendazioni di R.), restituisce un testo interessante sotto più rispetti, a cominciare da quello linguistico. R. descrive con risultati convincenti (almeno a un non specialista) una scripta ascrivibile al quadrante orientale, savoiaro, del francoprovenzale (pp. 191-214, 217-24, a cui si aggiunga il glossario, selettivo come d'uso: pp. 241-71, 287-89): e visto che si tratta di un'area in generale povera di testimonianze volgari (p. 7), non è difficile valutare quanto sia prezioso un documento di questa lunghezza e complessità.

La valutazione storico-culturale del supporto manoscritto dei *Ludi* è una sezione significativa del volume. Il codice (il num. 841 della Beinecke Library, Yale University: riemerso in una biblioteca pubblica una ventina d'anni dopo la sua prima epifania nella sede londinese di Sotheby's, nel 1988) è un libello cartaceo di buona qualità scrittoria, del formato proprio di quelli redatti per le *performances* teatrali (25 ff. di mm 298 × 105, racchiusi in una coperta membranacea ricavata da una documento legale: vd. le fotografie in pp. 291-300), databile per le filigrane tra fine Tre e primo ventennio del Quattrocento; il sistema delle didascalie (su cui vd. «La messa in scena», pp. 225-39, con interessanti osservazioni sulla costruzione drammaturgica dei *Ludi*, e sull'articolazione dello spazio scenico) ne fa un esemplare del *Type A* identificato da Runnalls – vd. p. 225 note 1-2). Il testo e il documento in coperta sono punteggiati da dati toponomastici, che permettono a R. (pp. 11-16) di disegnare una cartografia savoiarda coerente con la fisionomia della scripta. Il dato topografico è solido; convince meno l'ipotesi – pure avanzata con cautela, a partire dal riconoscimento di *Albi* (Alby-sur-Chéran, Alta Savoia) nell' oscuro *Peialbi* che chiude il titolo apposto sul retro della coperta, «Papyrus ludi sancti Nicholay Peialbi» – che l'autore dei *Ludi* sia Guy d'Alby (m. 1430, canonico di Ginevra) e che il loro patrono sia il cardinale Jean de Brogny (m. 1426, guida del Concilio di Costanza tra il 1415 e il 1417, nel 1424 fondatore ad Avignone del Collège de Saint-Nicolas); più interessante (e comunque basata su una seconda congettura su *Peialbi: de Albinis* – p. 28) pare il tentativo di ancorare i *Ludi* al priorato cluniacense di Saint-Nicholas-d'Arbin, nei pressi di Montmélian, in prossimità della via Francigena e della strada dal Gran San Bernardo (pp. 28-32), e più in generale di contestualizzare i *Ludi* nella ricca geografia savoiarda della devozione per il santo di Mira (un'ottantina di attestazioni – patronati, confraternite, cappelle –, in cui spicca il ciclo di affreschi di Sant'Eldrado, presso Novalesa: vd. le fotografie in pp. 301-4), e nella rete delle vie di pellegrinaggio che attraversano la regione (pp. 20 sgg.).

La sezione centrale del volume (e la più consistente: pp. 89-190) è dedicata a una minutissima disamina dell'intreccio dei *Ludi* (indicati convenzionalmente: «Nicola vescovo», «Bambino nell'acqua», «Vasetto d'olio», «Spergiuro pentito», «Fanciullo rapito», «Dote matrimoniale», «Icona», «Chierici resuscitati»), collazionati con gli episodi corrispondenti nell'agiografia nicolaiana latina e volgare. Non sappiamo (e R. non solleva la questione, forse perché per lei è pacifica la seconda soluzione che qui si indica) se le otto

*pièces* avessero rappresentazione individuale, o se (come la struttura continua del codice suggerisce) la serie fosse oggetto di una sola *performance*; se così fosse, essa presenta tratti comuni alla tradizione volgare non teatrale (Wace, Wauchier de Denain...), che recupera da quella latina – la versione di Simeone Metafraste, la *Vita* di Giovanni Diacono, il capitolo III nella *Legenda Aurea* ed. Maggioni – un *ordo* narrativo composto da una sequenza di fatti miracolosi *in vita* e *post mortem*; mentre i testi teatrali (il *Jeu de Saint Nicolas* di Jean Bodel, ed. A. Henry, Bruxelles, P.U.Br., 1965; il *Miracle de Saint Nicolas et d'un Juif*, ed. O. Jodogne, Genève, Droz, 1982; la *Moralité de Monseur Saint Nicholas a XII personnages* – Avignone, 1470 –, ed. P. Aebischer, Fribourg, “L’Arbre Sec”, 1930 – recuperati nell’*analyse* di «Spergiuro pentito», «Fanciullo rapito», «Icona») sono tutti costruiti su un singolo episodio. Alla minuzia della collazione non corrispondono risultati definitivi nel riconoscimento della/delle fonte/fonti a cui ricorse l’anonimo dei *Ludi*, e quanto alla definizione dei loro rapporti con il corpus volgare nicolaiano si conferma una costellazione poligenetica che è fatto abituale nella produzione agiografica; né risulta inattesa l’«aura di colore locale» che caratterizza la drammatizzazione dei miracoli (a partire dai continui riferimenti alla topografia savoiarda: p. 190). Chiude il volume una ricca bibliografia (pp. 273-85: che non distingue tra fonti e letteratura secondaria, e si bipartisce tra studi generali e sul franco-provenzale).

EUGENIO BURGIO  
 Università Ca’ Foscari Venezia  
 burgio@unive.it